

MILANO

Coelho: «Non sono un guru: ho solo seguito il mio sogno»

Milano

NOSTRO SERVIZIO

«I lettori sanno bene che dietro ai miei romanzi che leggono c'è un uomo, non un guru che dispensa consigli, chi la pensa diversamente lo fa perché non sa come spiegarsi il mio successo». Paulo Coelho è categorico: «La mia responsabilità comincia e finisce con le parole che scrivo. Anche io ho deciso di cambiare vita dopo aver letto un romanzo di Henry Miller, ma non per questo lo ritengo responsabile dei miei successi o delle mie sconfitte». Anche se Miller non avrebbe da lamentarsi: bestsellerista di fama mondiale, Coelho è nel nostro paese per festeggiare i dieci anni della pubblicazione in Italia de "L'Alchimista", e per ricevere oggi a Roma, in Campidoglio, il premio assegnatogli dall'Associazione Librai Italiani per i cinque milioni di copie vendute.

Un successo nato dall'intuizione di Elisabetta Sgarbi della Bompiani, che dieci anni fa ha deciso di pubblicare in italiano la storia del pastorello Santiago e del suo viaggio alla ricer-

ca di un sogno, già uscita in Brasile senza troppo clamore nel 1988. Ed è stato il primo di una serie interminabile di successi, incluso l'ultimo romanzo "Lo Zahir", sempre pubblicato da Bompiani e attualmente fermo - si fa per dire - a 540mila copie.

Sono libri diversi tra loro, ma Coelho non gradisce che qualcuno rilevi una certa ingenuità nelle sue prime opere: «Ovviamente, ognuno dei miei romanzi ha un suo stile, posso trasformarmi in un pastore o in una prostituta, in un profeta o in un intellettuale egocentrico - puntualizza - credo che uno scrittore abbia l'obbligo morale di non seguire una formula. Se l'avessi fatto, non sarei da vent'anni sul mercato».

Ma più che dei suoi successi commerciali Coelho vuol parlare della vera svolta nella sua vita, ossia del "cammino di Santiago", il pellegrinaggio realizzato nel 1986 e poi trasformato in un libro, che ha segnato il suo riavvicinamento alla religione cattolica. «Ho capito che tutte le strade portano allo stesso Dio, e che era giusto tornare alla fede cui ero legato

per cultura e per tradizione» spiega. Un ritorno forse non del tutto indolore: «Da ragazzo ho studiato dai gesuiti, e questo è un ottimo modo per allontanarsi dalla religione. È l'effetto che fanno gli eccessi, anche se poi mi sono reso conto che a quella scuola avevo imparato l'importanza della disciplina», prosegue lo scrittore.

Che oggi si dichiara cattolico convinto, «il che significa andare a messa la domenica, accettare con fede i dogmi e discutere eventuali dubbi solo con il parroco, o con la mia comunità».

«La mia vita spirituale ha avuto due fasi - spiega Coelho - prima ho cercato di capire con gli strumenti della ragione, ho contestato anche, poi ho capito che la conoscenza è importante, ma il rapporto con Dio lo è di più». È per questo che ha scelto di vivere parte del suo tempo vicino a Lourdes? «È un posto speciale, anche se c'è chi lo critica per gli aspetti commerciali, le bancarelle di souvenir che qualcuno prende a pretesto per dimenticare che lì è avvenuto un miracolo» osserva.

«Per questo mi è piaciuto

molto Papa Ratzinger, quando a Colonia ha parlato contro la commercializzazione della religione». Ma quella di Coelho è una fede che non esclude altri credo: «Non trovo giusto parla-

re di fondamentalismo islamico come se fossero due concetti collegati, il fondamentalismo appartiene a molte religioni, e anche alla politica, a certi movimenti conservatori. Essere musulmani, oppure ebrei o fedeli di altre religioni è solo un proprio modo di percorrere una strada comune a tutti». Un'apertura che si ferma di fronte al pensiero New Age e ai suoi derivati. «La New Age non ha niente a che vedere con me» ribadisce lo scrittore, negando qualsiasi punto di contatto tra la fede religiosa e quello che vede come «un tentativo di spiegare razionalmente le cose della fede». Forse è solo questione di termini? Certo che Coelho di fare il guru non ne vuole proprio sapere. Anche se guardando alla sua vita tempestosa - che sta per essere raccontata in una biografia - commenta: «Rispetto quello che sono stato: un uomo che aveva un sogno, e ha cercato di seguirlo».

Paola Emilia Cicerone



Lo scrittore Paulo Coelho

